

CHE COSA C'E' DI NUOVO

Due atti sul suicidio di Tenco

Sintomo di un'epoca drammatica

di **MATTEO COLLURA**

Èra il 1967 quando Luigi Tenco si tolse la vita (ma sul suicidio ancor oggi nulla è chiaro e i dubbi, anzi, si affollano inquietanti). In questi 28 anni molte cose sono cambiate; ed è proprio questa *distanza* a dimostrare l'attualità del disagio esistenziale di Tenco, il suo vivere con anticipo i temi di questi giorni. Il dramma di un'epoca, di una generazione, quello di Tenco. È un dramma, in forma teatrale, ne ha tratto Mario Dentone, scavando nell'animo dello sfortunato artista, dandogli parola, furore e tenerezze (*Una prigione di vetro*, ed. Bastogi, pp. 77, L. 8.000). Dentone punta molto, nel costruire i due atti, sulle affinità tra Tenco e Pavese. Tanto da intrecciarne non soltanto i destini, ma i rispettivi testi, come a volerne sottolineare la medesima temperie poetica. Le nuove generazioni sono costrette a fare i conti con Luigi Tenco, cantante che non fabbrica canzonette consolatorie, ma che, come annota Graziella Corsinovi nella prefazione, intende combattere «una società affogata nel consumismo, illusa dal boom economico, stravolta dalla sete di guadagno».

Bene la minigonna, male i sondaggi

Il brutto e il bello secondo Zecchi

di **PIERLUIGI PANZA**

Se una sera d'inverno invitate a cena il filosofo Stefano Zecchi, ricordate di non decorare la tavola con una pianta di cactus e di tenere spento il telefonino. Perché? Perché sono segni del brutto che avanza, al pari dell'eccesso di salutismo, della chirurgia estetica, di test e sondaggi. La crociata di Stefano Zecchi contro il brutto che avanza nell'arte e nella società prosegue con un nuovo libro-manifesto: *Il brutto e il bello* (Mondadori, pp. 162, lire 18.000). La bellezza ha valore etico; per impedire la sua riduzione a semplice orpello decorativo, Zecchi indica una serie di esempi *in* e *out* da seguire e da evitare. Sono *in* la segretaria in minigonna (allontanata perché turbava i colleghi) e l'eroinismo dei gesti sportivi estremi (Senna). Sono *out* sondaggi e test che pretendono di «dire di noi ciò che neppure nostra madre ha saputo», i giochi elettronici che azzerano la fantasia dei bambini, dietologi, omeopatici ed erboristi che ci propongono elisir contro la vecchiaia. Insomma, la bellezza come medicina, contro una società che avanza nel brutto e nel male.

Sessualità, amore e convenzioni

L'ipocrisia ai tempi di Diderot

di **LUCA ORSENIGO**

Contro la morale corrente e contro i luoghi comuni, le certezze intellettuali e le convenzioni sociali, ecco due non racconti di Denis Diderot (*Questo non è un racconto*, Studio Tesi, pp. 74, L. 4.000). Non racconti perché non si tratta di invenzioni della fantasia, ma di avvenimenti reali, narrati sotto forma di dialogo: dialogo del narratore con un attivo ascoltatore e con tutti i lettori, che sono chiamati ad esprimere un giudizio, col ragionevole buon senso di chi vuole anzitutto sottoporre ogni cosa al tribunale del dubbio. Così, senza nessun compiaciuto cedimento alle *liaisons* del cuore, Diderot ricorda prima una donna poi un uomo, entrambi preda del capriccio e dell'incapacità d'amare di chi li ha una volta attratti. E con il secondo dialogo, una volta per tutte, quell'incapacità sembra trovare la sua giustificazione. È una delle «conseguenze delle nostre leggi assurde, origine di costumi altrettanto assurdi e di una depravazione che vorrei definire artificiale», di una morale sessuale già codina a quei tempi, perché cieca e incapace di perdono.

PRIMI DIECI

Classifica	Autore	Titolo	Lire	Editore	Settimane
1	Tamaro	VA' DOVE TI PORTA IL CUORE	22.000	Baldini & Castoldi	100
2	Prodi	GOVERNARE L'ITALIA	10.000	Donzelli	79
3	Smith W.	IL SETTIMO PAPIRO	32.000	Longanesi	78
4	Tabucchi	SOSTIENE PEREIRA	27.000	Feltrinelli	72
5	Allende	PAULA	30.000	Feltrinelli	56
6	Kundera	LALENTEZZA	24.000	Adelphi	54
7	Giovanni Paolo II	CARISSIMI GIOVANI	15.000	Mondadori	29
8	Prodi	IL CAPITALISMO BEN TEMPERATO	10.000	Il Mulino	29
9	Di Lascia	PASSAGGIO IN OMBRA	26.000	Feltrinelli	28
10	Rossi	ERA MEGLIO MORIRE DA PICCOLI?	16.000	Baldini & Castoldi	26

Recordiamo che le classifiche sono realizzate dall'Istituto di ricerche Demoskopie in esclusiva per il «Corriere della Sera». A ogni libro viene assegnato un punteggio: da cento, ai più venduti, a scendere secondo un calcolo in percentuale. Fra parentesi viene indicato il numero di settimane di permanenza in classifica.

NARRATIVA ITALIANA

Autore	Titolo	Lire	Editore
1) Tamaro	VA' dove ti porta il cuore	22.000	Baldini & Castoldi
2) Tabucchi	Sostiene Pereira	27.000	Feltrinelli
3) Di Lascia	Passaggio in ombra	26.000	Feltrinelli
4) Maraini	Voci	26.000	Rizzoli
5) Zecchi	Il brutto e il bello	18.000	Mondadori
6) Bevilacqua	L'eros	18.000	Mondadori
7) Vassalli	3012	28.000	Einaudi
8) Sereni	Eppure	23.000	Feltrinelli
9) Veronesi	Venite venite B 52	30.000	Feltrinelli
10) Brizzi	Jack Frusciante è uscito dal gruppo	20.000	Trans Europa

NARRATIVA STRANIERA

Autore	Titolo	Lire	Editore
1) Smith W.	Il settimo papiro	32.000	Longanesi
2) Allende	Paula	30.000	Feltrinelli
3) Kundera	La lentezza	24.000	Adelphi
4) Gaarder	Il mondo di Sofia	32.000	Longanesi
5) Bukowski	Pulp	25.000	Feltrinelli
6) Garcia Marquez	Dell'amore e di altri demoni	25.000	Mondadori
7) King	Insomnia	32.900	Sperling & Kupfer
8) Michael	Le sorprese della fortuna	31.900	Sperling & Kupfer
9) Lovet	Legami pericolosi	32.000	Mondadori
10) Sepulveda	Un nome da torero	20.000	Guanda

SAGGISTICA

Autore	Titolo	Lire	Editore
1) Petacco	La nostra guerra 1940-1945	30.000	Mondadori
2) Bobbio	Destra e sinistra	16.000	Donzelli
3) Montalban	Pamphlet dal pianeta delle scimmie	16.000	Feltrinelli
4) Guerri	Fascisti	30.000	Mondadori
5) De Crescenzo	Panta Rei (Tutto scorre)	25.000	Mondadori
6) Zer	Confesso che ho sbagliato	26.000	Longanesi
7) Andreoli	Giovani	26.000	Rizzoli
8) Pinkola Estes	Donne che corrono coi lupi	29.500	Frassinelli
9) Thompson	L'angelo bruciato. La storia di Kurt Cobain	22.000	Mondadori
10) Dulbecco	I geni e il nostro futuro	26.500	Sperling & Kupfer

TASCABILI

Autore	Titolo	Lire	Editore
1) Prodi	Governare l'Italia	10.000	Donzelli
2) Giovanni Paolo II	Cariissimi giovani	15.000	Mondadori
3) Prodi	Il capitalismo ben temperato	10.000	Il Mulino
4) Popper-Condry	Cattiva maestra televisione	8.000	Resel/Donzelli
5) Giovanni Paolo II	Evangelium vitae	12.000	Piemme
6) Alatri	Mussolini	1.000	Newton Compton
7) De Cesari	Dizionario degli errori	1.000	Newton Compton
8) Cornwell	Postmortem	13.000	Mondadori
9) Hesse	Siddharta	12.000	Adelphi
10) Turov	Harvard facoltà di Legge	13.000	Mondadori

CONTRADDETTI

Caro Oreste quasi quasi ti stronco

di **GIOVANNI RABONI**

«*Che io abbia davvero, come sostiene Oreste Del Buono su Tuttolibri di ieri, il potere di trasformare in best seller i libri di cui parlo male? Confesso che non mi dispiacerebbe: non tanto per essere autorizzato a considerarmi, sia pure a rovescio, un critico «influyente», quanto perché mi si dischiuderebbe la possibilità di rendere qualche servizio agli scrittori che mi piacciono: per esempio, potrei stroncare un libro di Del Buono, dei cui romanzi ho parlato bene più di una volta senza farne vendere, temo, neanche una copia in più...*»

«*Ma veniamo all'oggetto specifico della divertente e fantasiosa ricostruzione di Del Buono: che è naturalmente, tanto per cambiare, il celeberrimo «Va dove ti porta il cuore» di Susanna Tamaro, sul quale i lettori, secondo lui, si sarebbero letteralmente precipitati per avere intuito, leggendo la mia stroncatura, che si trattava di un libro «alla loro portata». Magari fosse così, ripeto; io credo che le cose stiano diversamente, cioè nel solito modo: un libro fatto per piacere ai lettori di bocca buona, un po' di promozione azzeccata, il consenso che genera consenso...*»

«*Ma non sarò tanto ingenuo da mettermi a spiegare queste cose a Del Buono, che le sa meglio di me. E nel cui articolo, in fondo, una sola cosa non mi è piaciuta: l'ultima riga, dove si dà per scontato che io nutra per la Tamaro un «odio palese». E perché mai? Possibile che se uno stronca un libro si debba per forza pensare a una motivazione «psicologica»? Di solito è «l'invidia»; in questo caso, visto che del libro della Tamaro ho parlato prima che avesse il successo che ha avuto (e che — lo dico fra parentesi, tanto mi sembra ovvio — io considero non una smentita, ma una conferma del mio giudizio), addirittura «l'odio». Sarei lieto se Del Buono, ripensandoci, volesse convenire con me che qualche volta si può scrivere anche per amore della letteratura e per rispetto delle proprie convinzioni.*»

LIBRI I vecchi di Barbaro: lucidi, amari ma pieni di vita

Quelle luci nel tramonto

di **GILBERTO FINZI**



Lo scrittore Paolo Barbaro

«Un mare di vecchi, orribile. Che spavento, mai visti tanti, che face. In carrozzella, coi bastoni, più in là nelle barelle. E intanto il frate dall'altare parla di Beatitudini. Qui dentro. Insiste. Beato questo, beato quello. Beati tutti». La casa con le luci, il nuovo romanzo di Paolo Barbaro, tralascia ogni antica prosopopea: si limita a raccontare, fra le vicende reali di un grande ospizio, un incontro di generazioni rappresentate da una vecchia che ha il fascino dell'intelligenza e un giovane volontario che ha il pregio della riflessività. Un giovane che a poco a poco trasforma il dovere di assistere Christa in sottile piacere, dove le parole cadono come sentinelle e le pulsioni toccano corde svariate, compreso un piccolo brivido erotico. La casa con le luci diventa così un luogo intellettuale dell'emozione, ma non si creda che Christa e Roberto si trovino al centro di un dialogo platonico: il loro parlare è di continuo interrotto dagli altri ricoverati, figure che raccontano volentieri un passato in cui erano ancora protagonisti del destino. «Nessuno vi vede, amici. Nessuno vuole guardarvi, incontrarvi, vi hanno già trasformati in ombre», dice il ra-

gazzo, e il vecchio Mirko gli risponde, straziante e straziato: «Mi sentivo aria... Forse si comincia così a diventare fantasmi... I fantasmi siamo noi, dopo una certa età». Un'accusa trasparente. Miserie psichiche e fisiche, incomprendimento, indifferenza, sofferenze, dolce follia, tremore in prossimità del passo finale: «Forse la vecchiaia è... il momento più autentico di tutta la vita... Si è più vicini a se stessi e all'orlo che conta».

Un'attesa senza altra speranza che la parola, la visita o il ricordo di chi sta fuori. Nel dialogo ora sottilmente filosofico, ora delicatamente narrativo, la vecchia signora insinua la comprensione del giovane verso una condizione drammatica che nessuna giornata di libertà e nessun amore possono cancellare. La casa con le luci è un libro «vero», ad ampio spettro psicologico e di notevole impegno sociale; e, come rinunciando all'intensità letteraria dei suoi libri precedenti, Barbaro vi scopre la magia di un periodo breve in cui fondere l'incredibile bellezza e verità aforistica della saggezza con la rapidità violenta del frasario giovanile.

PAOLO BARBARO
La casa con le luci
Bollati Boringhieri, pp. 148, L. 20.000

LIBRI La teoria dell'evoluzione modifica la prospettiva storica

Un futuro tutto da inventare

di **CARLO FORMENTI**

La transizione dal cosmo immutabile dell'antichità classica all'universo in evoluzione della scienza moderna è stata radicale, ma non al punto da mettere in discussione il «postulato di continuità della realtà», argomenta l'epistemologo Mauro Ceruti (*Evoluzione senza fondamenti*, ed. Laterza).

Ecco perché, sulle tracce della fisica moderna, la biologia e le scienze sociali hanno tentato di costruire un corpus coerente di leggi universali, alla ricerca di un ordine semplice e invisibile dietro la complessità dei fenomeni. E' solo ai primi del '900 che le teorie relativiste e quantistiche avviano una «vera» rivoluzione epistemologica, accantonando il postulato di continuità e confinandolo la validità delle leggi scientifiche in quella «fascia di mezzo» della realtà che corrisponde ai limiti percettivi della nostra specie e all'operatività dei suoi strumenti d'indagine.

La rivoluzione prosegue con i recenti mutamenti, nella teoria dell'evoluzione: accantonato il «gradualismo» darwiniano, il processo evolutivo viene concepito come un'alternanza di lunghi periodi di stasi a brevi periodi di mutamenti rapidi e catastrofici, in cui la contingenza svolge un ruolo determinante. Oggi non appare più credibile l'idea di un «piano» (sia pure immanente) della natura: nella loro lotta per la sopravvivenza, le specie praticano una sorta di «bricolage» evolutivo che non conduce all'«adattamento», bensì a livelli più o meno elevati di «compatibilità» fra gli organismi viventi e l'ambiente.

Dalle nuove cosmologie e dagli sviluppi della biologia emerge la visione di un fu-

turo «aperto», non completamente determinato dal presente e dal passato, luogo di effettive innovazioni e creazioni. Visione che riverbera sulle scienze sociali: all'idea di un progresso lineare e infinito subentra quella della sperimentazione-diversificazione dei percorsi storici possibili.

Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca Alfonso Iacono (*Tra individui e cose*, manifestolibri), un altro filosofo impegnato nel dibattito sulla «scienza della complessità». Seguendo la lezione di Gregory Bateson, Iacono analizza la relazione fra i fatti e i contesti di significato che ne dettano l'interpretazione: il peso della tradizione spegne ogni «meraviglia» nei confronti dei fenomeni, li congela nel quadro di categorie che assumono la falsa evidenza di concetti «naturalisti»; l'immagine di un futuro aperto all'azione e alla conoscenza consente al contrario di «creare» nuovi contesti di significato per i fatti. Un compito urgente nei confronti d'un pensiero sociale e politico che è regredito ad Adamo Smith e alla sua fede nel potere tautologico della «mano invisibile». Oltre il dogma neoliberalista che nega ogni validità scientifica all'utopia, conclude Iacono, si riaffaccia l'opportunità di pensare il mondo come teatro di una nuova progettualità.

MAURO CERUTI
Evoluzione senza fondamenti
Editore Laterza, pp. 92, L. 9.000
ALFONSO M. IACONO
Tra individui e cose
Manifestolibri, pp. 110, L. 20.000

LIBRI Una dica rivela il suo vero nome e racconta l'infanzia nel lager

Ritorno a Dachau per Judith

di **GIULIA BORGES**

«Io non so parlare, Kate; io non ne ho mai parlato. Io non ho le parole per raccontare. Le parole inquinano, alleggeriscono, falsificano tutto, non potranno mai restituire la realtà di quei luoghi, le sensazioni interiori. No, Kate. Se dovrò tornare in quei luoghi, forse sarò costretta a parlare...»: un discorso spezzettato e denso, con il quale l'attrice hollywoodiana Linda Stone risponde alla sua Kate, nera factotum, che è anche per lei l'unica indispensabile e carissima amica. Kate le aveva chiesto: «Se è vero ciò che dice il giornale, che sei stata in quei campi da bambina, raccontami...». È questo dialogo, il cuore del nuovo libro di Edith Bruck, *L'attrice*. Un romanzo bello, insolito e emozionante.

Il segreto, dunque, non è più segreto. Linda lo ha rivelato, durante una cenetta a base di Chianti, al suo agente-amante: lei non è quella che tutti credono che sia, è invece Judith Adler, la sopravvissuta ai campi di sterminio, il papà e la mamma uccisi ad Auschwitz, il corpo del fratellino gettato nudo su un carro di cadaveri... Si è salvata, è stata liberata dagli americani tra cui c'era un suo zio che se l'era portata a casa. E aveva pensato bene di venderla — a un anziano sarto rimasto solo. E Jacob, l'unica persona finalmente buona con la giovanis-



Edith Bruck

sima e bellissima sopravvissuta: le insegna a cucire e a giocare, la guarda con amore. E non la tocca. Ma lei non regge: fugge via da lui e da se stessa, per nascondere il suo passato sotto una nuova identità.

Adesso però alla diva non resta che imboccare il viale del tramonto. Lo rifiuta; e allora getta la maschera. Produttori, televisioni, giornalisti, spettatori: tutta Hollywood la rivole, la applaude di nuovo oppure la copre di ingiurie, le rivolge, nelle interviste, domande cretine o cattivissime. Ritrova la piccola sartoria del vecchio Jacob che la consiglia, la sostiene, la fa sorridere. E arriva il momento, spaventoso, del viaggio di ritorno. A Dachau, con la troupe che deve filmare ogni sua reazione, parola, espressione, sospiro, lacrima...

Lei però fugge, all'alba, fatta su nell'impermeabile di Kate che apposta aveva infilato in valigia, e da sola entra nel «memoriale» del campo di sterminio. Judith Adler, mai più Linda Stone, come se fosse sola al mondo, né vista né ascoltata da nessuno, continua a elencare... davanti alla macchina da presa che invece è arrivata in tempo per spiarla, legge sul muro l'elenco, interminabile, di tutti i campi di concentramento; dai maggiori ai piccolissimi. Fino alla fine.

EDITH BRUCK, *L'attrice*
Editore Marsilio, pagine 161, lire 26.000